Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 98

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Sabato 8 Aprile

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Domani, Pasqua di Risurrezione, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Relazione *del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. in udienza del* 12 *marzo* 1871 *sul R. decreto che modifica la pianta organica del personale dei telegrafi*

Sire,

L'avventurosa riunione della provincia di Roma al Regno d'Italia rende necessaria una modificazione alla pianta organica degli impiegati telegrafici, modificazione che interessa di effettuare al più presto, affinchè, assimilati agli altri impiegati dell'amministrazione telegrafica quelli della provincia romana, alla quale trovansi già applicate le norme comuni di servizio, possano i medesimi vedere determinata la loro situazione.

Altra causa di modificazione alla pianta si è la disposizione approvata dalla M. V. col Suo rispettato decreto del 21 ottobre decorso che il servizio dei telegrafi costituisce in amministrazione centrale distinta con ruolo unico per tutti gli impiegati ad eccezione di quelli della Ragioneria pei quali vuolsi adottare un temporaneo provvedimento in attesa dell'ordinamento del servizio di Ragioneria generale dello Stato.

Conseguentemente il riferente ha l'onore di proporre alla approvazione della M. V. uno schema di R. decreto che mira a soddisfare le anzidette esigenze.

Il riferente crede però che sia da prendere un provvedimento transitorio per gl'impiegati provenienti dall'amministrazione romana chiamati aspiranti, i quali godono ora dell'annua retribuzione da L. 480 a L. 660, e pei pochi apprendisti che, senza stipendio fisso, servono da parecchi anni.

Si lascierebbero questi in facoltà di aspirare per un posto di commesso con lire mille, che fosse vacante, o di concorrere, mediante un esame, al posto di ufficiale telegrafico di 4ª classe con L. 1,500.

Siffatto provvedimento non potrà a meno di riconoscersi giusto sulla considerazione che, mentre nell'amministrazione italiana il personale telegrafico d'esercizio è ripartito in tre categorie, con diversa misura per ciascuna di requisiti e di retribuzione, in quella della provincia romana il personale di che è parola costituiva unica categoria, i cui requisiti e la cui retribuzione possono considerarsi una media fra le tre categorie del nostro ordinamento.

In conseguenza mentre si assimilano ai nostri impiegati di carriera gl'impiegati della provincia romana dal grado di telegrafista in su, accordandosi a quelli d'infima classe un sensibile miglioramento nell'equipararli agli ufficiali telegrafici di carriera d'infima classe, si deve necessariamente adottare per coloro che sono meno che semplici telegrafisti un provvedimento che, pur migliorando la loro posizione, dia una garanzia all'amministrazione del loro buon titolo a maggior favore.

Ciò esposto il riferente si augura che V. R. M. si degnerà fregiare di Sua firma l'unito schema di R. decreto.

Il N. 132 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visti i Reali decreti 18 settembre 1865, numero 2504; 4 marzo 1866, numero 2820, ed annesso regolamento; 8 dicembre 1867, numero 4107; 21 febbraio 1869, numero 4910; 5 maggio 1869, numero 5059; 31 gennaio 1870, numero 5487; 21 ottobre 1870, numero 5987; ed il decreto luogotenenziale del 23 ottobre 1870;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I direttori compartimentali dei telegrafi, quando sono destinati a reggere una divisione della direzione generale, assumono il titolo di direttore capo di divisione.

Tale destinazione ha effetto per decreto Reale.

I sotto-ispettori assumono la denominazione di segretari quando sono destinati presso la direzione generale o le direzioni compartimentali, quella di direttori quando sono destinati a reggere un ufficio telegrafico, quella di ispettori quando sono preposti ad una sezione della rete telegrafica.

Art. 2. Sono aggiunti alla pianta del personale telegrafico i posti compresi nella tabella *A* annessa al presente.

Art. 3. Gli aspiranti ed apprendisti provenienti dall'amministrazione telegrafica romana godranno dello stipendio di annue lire mille non oltre il mese di dicembre 1871, restando in loro facoltà o di ottare per un posto di commesso che fosse vacante, o di assistere al corso d'istruzione che sarà dato dall'amministrazione, e di fare gli esami finali per ottenere, ove risultassero idonei, il posto di ufficiale di 4ª classe.

Trascorsa quell'epoca, coloro che non saranno stati nominati ufficiali o commessi saranno collocati in disponibilità per riduzione di ruolo.

Art. 4. Infino a tanto che non sia ordinato il servizio di ragioneria generale dello Stato, questo servizio, presso la direzione generale dei telegrafi, sarà eseguito da una divisione che prenderà il titolo di *Ragioneria* e sarà composta degli impiegati compresi nella tabella *B*, annessa al presente, i quali faranno provvisoriamente ruolo a parte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Tabella A.

N°	Grado e classe	Stipendio per classe
1	Capo di sezione	L. 4500
2	Segretari, ispettori o direttori di 1ª classe	» 4000
2	Segretari, ispettori o direttori di 2ª classe	» 3500
2	Segretari, ispettori o direttori di 3ª classe	» 3000
15	Ufficiali telegrafici di 1ª classe	» 2200
15	Ufficiali telegrafici di 2ª classe	» 2000
15	Ufficiali telegrafici di 3ª classe	» 1800
15	Ufficiali telegrafici di 4ª classe	» 1500
1	Meccanico di 2ª classe	» 1800
1	Meccanico di 3ª classe	» 1500
1	Magazziniere di 1ª classe	» 2000
5	Capi squadra di 1ª classe	» 1200
5	Capi squadra di 2ª classe	» 960
10	Guardafili di 1ª classe	» 840
10	Guardafili di 2ª classe	» 720
3	Portieri di 1ª classe	» 1200
3	Portieri di 2ª classe	» 960
3	Portieri di 3ª classe	» 840

Tabella B.

N°	Grado e classe	Stipendio
1	Capo ragioniere	L. 7000
1	Capo sezione di 1ª classe	» 4500
1	Capo sezione di 2ª classe	» 4000
5	Segretari di 1ª classe	» 3500
3	Segretari di 2ª classe	» 3000
4	Applicati di 1ª classe	» 2200
1	Applicato di 3ª classe	» 1500

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segr. di Stato pei Lavori Pubblici
Castagnola.

Il N. XXIII (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Banca Pisana di anticipazione e sconto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni al portatore, col titolo di *Banca Pisana di anticipazione e sconto*, sedente in Pisa ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del dì 20 dicembre 1870, rogato Pieri, n. 49 di repertorio, è autorizzata; e gli statuti sociali allegati al detto atto costitutivo sono approvati con le due modificazioni seguenti:

a) In fine dell'art. 12 è aggiunta questa disposizione: « La Banca non fa anticipazioni sulle azioni proprie. »

b) Nel primo periodo dell'art. 21, dopo le parole « membri presenti, » sono inscritte queste: « sieno in numero non minore di quindici e. »

Art. 2. La Banca contribuirà per annue lire cento nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Equestre e Militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Su proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 14 gennaio e 5 marzo 1871:

Ufficiale:

Rho cav. Giovanni, canonico in Casale.

Cavalieri:

Luciano avv. Pietro, direttore di Casa di pena, collocato a riposo.

Campagna Federico, direttore di Bagno penale, collocato a riposo.

Su proposta del Ministro della Guerra con decreti in data 5, 9 e 19 marzo 1871:

Commendatore:

Piola-Caselli conte Angelo, maggior generale, collocato a riposo.

Cavalieri:

De Capitani cav. Luigi, maggiore nel 66° reggimento fanteria, collocato a riposo.

Milanesa cav. Giovanni, maggiore nel reggimento Nizza cavalleria, collocato a riposo.

Crema cav. Gaetano, medico di reggimento di 1ª classe nel corpo sanitario militare, collocato a riposo.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreto del 12 marzo 1871:

Lanese Luigi, notaio a Matrice, dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda;

Ciampa Francesco, candidato notaio, nominato notaio a Caraffa di Catanzaro;

Flamma Francesco Saverio, id, id. a Gesualdo;

Biraghi dott. Ambrogio, id., id. in Albese;

Maspero dott. Giuseppe, id., id. a Vedano;

Lupacchini Antonio, con R. decreto 19 ottobre 1870 nominato notaio a Visso, restituito in tempo a far valere tale decreto entro il termine di due mesi dal 12 marzo 1871;

Ubertoni dott. Carlo, notaio in Albese, traslocato a Pavia;

Bianchi dott. Giov. Battista, notaio a Valle dei Signori, traslocato a Ficarolo.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Elenco *degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di febbraio e rimessi al Ministero di Grazia e Giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del Regno.*

Alacchi Pietro di Trapani, morto a Tunisi.
Angugliaro Bartolomeo di Trapani, id. a Goletta.
Aversa Luigi di Sorrento, id. a Tunisi.
Bua Vito di Marsala, id. a Tunisi.
Celle Emilia di Santa Margherita (Genova), id. a Tunisi.
Di Sante Raffaela di Messina, id. a Tunisi.
Dovichi Clemente di Livorno, id. a Tunisi.
Errera Anna di Pantelleria, id. a Tunisi.
Ferrandes G. B. di Pantelleria, id. a Tunisi.
Genovesi Giuseppa di Marsala, id. a Tunisi.
Livolsi Andrea di Favignana, id. a Tunisi.
Martines Elisabetta di Trapani, id. a Tunisi.
Manuguerra Alberto di Favignana, id. a Tunisi.
Matera Diego di Favignana, id. a Goletta.
Martines Maria di Trapani, id. a Tunisi.
Pinna Itala di Torino, id. a Tunisi.
Ricevuto Vincenza di Palermo, id a Tunisi.
Rohà Allegra di Livorno, id. a Tunisi.
Sorrentino Giuseppe di Trapani, id. a Goletta.
Savarese Giovanni di Vico, id a La Calle.
Spongia Ottone di Venezia, id. a Newcastle.
Garibaldi Giuseppe di Pietrabruna, id. a La Calle.
Cattaneo Rosa di Renate, id. a Mendrisio.
Bosse Giuseppe di Brusasco, id. a Guelma.
Traverso Luigi di Borgo Fornari, id. a Melbourne.
Simoni Stefano di Lucignano, id. ad Avana.
Croce Vittorio di Castelnuovo (Torino), id. a Madrid.
Olivier Paolo di Belluno, id. a Pest.
Massa Carlo di Foce, id. a Portvendres.
Recagno Francesco di Sturia, id. a Montevideo.
Ratto Paolo di Genova, id. a Queenstown.
Piassa Giuseppe di Mezzani (Parma), id. a Saint-Jean-de-Maurienne.
Cossu Antonio di Alghero, id. a Bona.
Frumento Tomaso di Lavagna, id. a Buenos Ayres.
Fisco Rubini Concetta di Napoli, id. ad Avana.
Nicolini Antonio di Sestri Levante, id. a Buenos Ayres.
Scotto Salvatore di Procida, id. a Marsiglia;
Scotto Giacomo di Albenga, id. a Buenos Ayres.
Valori Giuseppe di Genova, id. a Paranà.
Trevisiol Angelo di Pordenone, id. a Temesvar.
Tettamanzi Giuseppe di Como, id. a Lemberg.
Mattielli Antonio di Coltrano, id. a Laybach.
Scillone Giovanni di Spezzano Albanese, id. a Rio Janeiro.
Antonietti Hemerling Maria di Brescia, id. a Blonay.
Antonietti Carlo di Brescia, id. a Vevey.
Grill Giovanni di Rorà, id. a Bex.
Gatti Pietro di Varzo, id. a Vevey.
Magliocco Giuseppe di Varzo, id. a Vevey.
Ronchi Ernesto di Casalzuigno, id. a Vevey.
Abbate Giuseppe di Procida, id. a Londra.
Donnarumma Giuseppe di Meta, id. a Falmouth.
Bracchi Stefano di Grezzo, id. a Amiens.
Baldocchi Bartolomeo di Massa Macinaja, id. a Ajaccio.
Bovero Anna di Demonte, id. a Mazangues.
Benetti Andrea di Pieve San Paolo, id. a Bastia.
Bergugnone Agostino di Voghera, id. a Brianzone.
Costa Giacinto di Sarzana, id. a Bastia.
Cattaneo Angelo di Bergamo, id. a Nizza.
Caravento Gio. Battista di Unia, id. a Nîmes.
Castelli Giovanni di Guarene, id. a Gap.
Ciartano Fortunato di Revelli, id. a Nizza.
Carletto Caterina di Vernante, id. a Nizza.
Dani Giacomo di Firenze, id. a Nizza.
Degioanni Giacomo di Busca, id. a Nizza.
Crecenzo Esposito di Napoli, id. a La Seyne.
Emanuelli Fsancesco di Rugarlo, id. a Saint-Omer.
Furlani Clara di Padova, id. a Nizza.
Franchelli Giuseppe di Costigliole (Cuneo), id. a Nizza.
Ferrari Luigi di Pontremoli, id. a Bastia.
Fron Giacomo di Pinerolo, id. a Nizza.
Ferrari Paolo di Piacenza, id. a Nîmes.
Gorgo Francesco di Pontedassio, id. a Nîmes.
Galian Lorenzo di Cartignano, id. a Nizza.
Garro Benedetto di Peveragno, id. a Nizza.
Gianda Pietro di Villa Castelnuovo, id. a Gap.
Genti Gio. Battista di San Giorgio Canavese, id. a Fos.
Magliola Francesco di Chiavazza, id. a Commentri.
Osti Santo di Bologna, id. a Nizza.
Parola Giuseppe di Cuneo, id. a Nizza.
Pompini Francesco di Sorano, id. a Bastia.
Pagani Toussaint di Castevoli, id. a Ajaccio.
Peraldo Pietro di San Paolo (Novara), id. a Meyrangues.
Micheli Giovanni di Vecchiano, id. a Bastia.
Pellini Gabriele di Massarosa, id. a Lunico.
Rossi Modesto di Boveglio, id. a Bastia.
Ruggiero Vincenzo di Maratea, id. a Nîmes.
Ricobono Giuseppe di Casale, id. a Nizza.
Seymand Giuseppe di Casteldelfino, id. a San Renay.
Sattamino Giovanni di Ceva, id. a Nîmes.
Santucci Carlo di Valpromaro, id. a Bastia.
Vottero Pietro di Barge, id. a Aix;
Vallier Gras di La Salle, id. a Signy-le Petit.
Valenti Giuseppe di Corniglio, id. a Bastia.

APPENDICE

(13)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 97)

Capitolo XIII.

Gilberto Harding passò una notte assai inquieta nell'Ospizio dei viaggiatori. Il breve sonno concessogli dalla sua agitazione fu turbato da terribili sogni, e più d'una volta si alzò dal suo lettuccio, parendogli udire a chiamar soccorso.

Nei lunghi e penosi intervalli di veglia, egli origliava ansiosamente per udire se l'oste col suo compagno fossero di ritorno.

La riuscita del loro tentativo era per lui della massima importanza, era qualche cosa di più che la sicurezza del momento; esso dovea ridonargli la libertà, e porgergli i mezzi di combattere il suo oppressore con armi eguali.

— Bigamia e falso! — ei mormorò fra se; — l'onore e la vita,... la deportazione o la forca. Ciò non sarà di conforto al vile! Povera Bella!... possa io soltanto esser libero, e tu pure sarai rimessa ne' tuoi diritti. Ma... allora all'opera; una vita di lavoro riparerà il passato, e l'avvenire mi apporterà l'inestimabile tesoro, che io perdetti: la stima di me stesso.

Eran questi, nella veglia, i pensieri dell'infelice, il quale (sebbene non cattivo per natura) per debolezza ed accondiscendenza era entrato nella via del delitto.

Fattosi giorno, l'angoscia diè luogo a quella febbrile impazienza, che cagiona la lunga aspettazione di un importante avvenimento.

La sua stanza gli parve troppo angusta, e discese in cucina, dove trovò l'ostessa occupata ad apprestare la colazione.

La donna lo guardò con un misto di paura e di raccapriccio. Il suo marito era stato assente tutta la notte per lui e pensava che vi dovesse essere sotto qualche mariuoleria.

Era quasi mezzogiorno, quando Skillet e Goring tornarono all'Ospizio de'viaggiatori in un *gig* da loro noleggiato alle *Armi di Gaston*.

Nulla, al vederli, lasciava scorgere che avessero passato la notte altrove che nel proprio letto.

— Ebbene? — chiese Harding con impazienza.

— Noi l'abbiamo — susurrò l'oste.

Un sorriso di soddisfazione rischiarò per un momento il volto di Gilberto.

— Come l'aveste? — egli chiese.

— Questa — rispose Humfrey Skillet — è la parte più singolare della storia. Miles ed io siamo discretamente conosciuti a Moultry. L'ala settentrionale del castello è disabitata da anni. Siccome non vi era nulla a fare, prima che la famiglia fosse a dormire, io invitai Miles a cenare per potere, mangiando, concertar meglio l'affare.....

— Già... e che cena! — osservò Goring.

— Era quasi mezzanotte quando ci disponevamo a partire, allorchè Berta, la portinaia, entrò gridando, che giusto in quel momento due uomini di sir Bernardo portavano il cadavere della nutrice, che avevano estratto da un lago dove la poveretta si era annegata.

Se nelle vene di Gilberto Harding fosse stato improvvisamente versato del piombo liquefatto, egli non avrebbe potuto mandare un grido più straziante di quello che gli strapparono tali parole!

L'improvvisa morte della povera donna lo condusse a un tratto alla conoscenza di se stesso, e inorridì della sua abbiettezza.

— Morta! — mormorò, mentre calde lacrime gli sgorgavano dagli occhi infuocati. — Morta! Certo assassinata!... assassinata!

Humfrey e l'oste si scambiarono un rapido sguardo a tali parole e divennero bianchi come un pannolino.

— Assassinata?..... — ripetè il primo — Eh via!... Si è gettata da sè nell'acqua. Harry Lee, il guardaboschi, che sir Bernardo avea mandato all'Ospizio per scortare il cadavere, me lo ha assicurato.

— Sì .. sì... la è proprio così — esclamò il di lui compagno. — L'ho udito anch'io.

L'esclamazione di Gilberto non significava veramente che egli credesse esser sua cugina stata assassinata.

In questa morte egli vedeva un assassinio morale; Bella era una delle tante vittime dell'amore e della seduzione.

Superata alquanto la terribile emozione, cagionatagli dall'improvvisa novella, Gilberto che lo spavento aveva fatto balzare in piedi, sedette di nuovo e volle conoscere da'suoi complici i particolari della loro impresa.

— Le carte le abbiamo tutte — riprese Goring. — Humfrey le ha trovate presso il cadavere.

Questi infatti trasse di tasca la piccola borsa di seta nera, che la defunta suoleva portare al collo, e la pose sul desco.

La pattuita mercede era vincolata alla condizione, che la borsa dovesse giungere nelle mani di Gilberto senza essere stata aperta.

La cupidigia l'avea vinta sulla curiosità, e la borsa era rimasta intatta.

Le mani di Gilberto tremarono dalla commozione, quando ne sciolse i legacci, e ne tolse la fede di matrimonio unitamente a molte lettere, nelle quali Egberto Gaston chiamava Bella, sua moglie. Esse non erano, è vero, firmate « Edoardo » ma questa astuzia, aveva poco valore, poichè il carattere poteva facilmente essere riconosciuto per quello di Egberto.

— È tutto in ordine? — chiese l'oste.

— Sì.

— E il denaro?

Gilberto contò con circospezione sulla tavola cento sterline per ciascheduno.

— E qui non è tutto — esclamò Goring dopo avere intascata la sua parte; — Humfrey ha trovato qualche cosa, che vi potremo dare, contro altre dieci sterline per caduno.

Skillet mostrò una lettera, tolta dalle tasche dell'abito di Bella, che provava, com'essa si fosse trovata in compagnia di qualcuno ai Quattro Salici.

Gilberto conobbe a prima vista il carattere del capitano, che con quel foglio chiedeva un convegno e ne indicava il luogo.

Colla sua solita scaltrezza, il tristo non l'aveva firmata.

Se fra le poche linee tracciate con rapidità si fosse trovato il nome di Egberto Gaston, coloro, nelle cui mani era caduta, avrebbero preteso il centuplo della somma da loro esatta.

— Mostro! — mormorò Harding al colmo dell'orrore. — Egli là!... egli! O Dio! dammi tu pazienza con un tal uomo!

— La lettera può forse avere maggior valore — disse scaltramente l'oste.

— Essa è pagata abbastanza — soggiunse Gilberto, numerando loro le venti sterline richieste. — Per tutt'altri, che per me, sarebbe senza valore..... affatto senza valore. Seppellite nel vostro petto il segreto su quanto è seguito fra noi. In certe circostanze è pericoloso il chiacchierare. Forse verrà ancora il tempo, nel quale voi potrete trar profitto della vostra discrezione.

Io v'accompagno a Vicksal — continuò rivolto a Skillet. Fate attaccare.

Pochi minuti dopo, l'infelice col cuore oppresso e colla borsa più leggiera, viaggiava a fianco del maestro dell'Ospizio dei poveri.

Il supposto suicidio della nutrice aveva prodotto una gran sensazione a Moultry. All'infuori di sir Bernardo, e di miss Laura, non vi era persona in casa, che più o meno si approssimasse al vero.

Maria non lasciò scorgere alcuna opinione. Essa rinchiuse nel profondo del petto i propri sentimenti.

Nella morte di Bella presentiva un mistero ch'essa temeva di penetrare, poichè un terribile sospetto, malgrado suo, le occupò la mente a riguardo del cugino Edoardo.

Il capitano Gaston mostravasi profondamente addolorato. Ogni volta che si veniva a discorrere della triste fine di Bella, egli era preso come da un tremito convulso.

Fedon Giuseppe di Domegge, id. a Znaym.
Demarco Giovanni di Lorenzago, id. a Pietroburgo.
Oneto Angelo di San Giacomo di Chiavari, id. a Havre.
Bessero Giuseppe di Miggiaudone, id. a Vevey.
Nimis Andrea di Milano, id. a Bellinzona.
Pèrego Laura di Cassano d'Adda, id. a Bellinzona.
Satriano Gaetano di Potenza, id. a Montevideo.
Del Pinto Michele di Caserta, id. a Pachucha.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Avviso.

Il Ministero della Guerra, a mente del manifesto di concorso per la compilazione dei libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria, inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 28 marzo 1870, n. 87, rende noto essere giunti al Comitato di artiglieria a tutto il 1° aprile 1871 i seguenti manoscritti contrassegnati rispettivamente dall'epigrafe:

1° Nè che poco io vi dia da imputar sono
Chè quanto io posso dar, tutto vi dono.
ARIOSTO.

2° D'un rien de plus, d'un rien de moins
Dépend le succès de nos soins.

3° Molto servizio, poco impiego; dell'istoria gli ammaestramenti, non i fatti.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

La Camera di commercio ed arti di Torino con lodevole e generoso esempio assegnava premi d'incoraggiamento a quegli allievi degl'Istituti e delle Scuole tecniche delle provincie di Torino e Novara che per istudio e condotta si fossero maggiormente distinti.

Nell'anno scorso i premi assegnati e distribuiti sulla proposta delle Direzioni de' singoli Stabilimenti ascesero alla somma di lire 12,300. La detta Camera di commercio ed arti trasmette l'elenco dei premi distribuiti nell'anno 1870 a questo Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e noi lo pubblichiamo di buon grado perchè torna ad onore di essa, e può conferire ad allargare questa maniera di incoraggiamento anche presso alle Camere di commercio di altre città del Regno.

Il nobile proponimento di quella di Torino di voler continuare nell'opera intrapresa, ridestando nell'animo degli allievi con pubbliche ed onorate ricompense l'emulazione e l'amore agli studi: è concetto altamente commendevole e che porterà di certo ottimi frutti.

Allo stesso modo debbonsi pure parole d'encomio al professore Alfonso Cossa, già preside dell'Istituto tecnico di Udine, ed ora chiamato a professore nel Museo industriale di Torino, il quale prima di lasciare quell'Istituto volle dare chiara testimonianza della bontà dell'animo suo continuando anche per l'anno 1871 il premio di due medaglie d'argento per quegli allievi dell'Istituto di Udine che sopra gli altri compagni se ne mostrassero meritevoli.

Vuolsi notare inoltre con lode che il Consiglio provinciale di Firenze deliberò acconci sussidi per mandare alcuni allievi degl'istituti a studiare fuori di casa nostra, a compiere e perfezionare anche con le discipline straniere la loro *istruzione tecnica*. Altre provincie stabilirono pure di mandare alle Scuole superiori navale di Genova (le provincie di Venezia), e di agricoltura di Milano (la provincia di Messina, Verona, Catania e Reggio dell'Emilia) parecchi dei loro allievi, assegnando a quest'uopo borse speciali, perchè possano attendere con maggior profitto a siffatti studii.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Premi di incoraggiamento assegnati ai più distinti allievi che nel 1870 hanno compiuto il corso di studi negli Istituti industriali e professionali e nelle Scuole tecniche delle provincie di Torino e Novara prescelti sulla proposta delle Direzioni dei singoli Stabilimenti.

Ogni premio è accompagnato da un diploma per attestazione di merito.

Biella.

Società di incoraggiamento delle arti e dei mestieri.

1° premio L. 200: Rosazza Eusebio da Rosazza.
2° premio L. 100: Bonesio Secondino da Andorno Cacciorna.

Scuole dell'Istituto Levis.

1° premio L. 200: Becchia Cecilio da Occhieppo Inferiore.
2° premio L. 100: Maggia Francesco da Pettinengo.

Caluso.

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Mortarini Efisio da Recetto Vercelles.
2° premio L. 100: Barberis Giuseppe da Saluggia.

Carmagnola.

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Bertone Giovanni da Torino.
2° premio L. 100: Levi Tito da Carmagnola.

Castellamonte.

Istituto tecnico.

1° Premio L. 300: Maddio Luigi di Collereto-Castelnuovo.
2° premio L. 200: Cima Giuseppe di Castellamonte.

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Bertolino Bernardo da Cuorgnè.
2° premio L. 100: Maddio Antonio da Gassino.

Chieri.

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Gioncada Innocenzo da Lomello.
2° premio L. 100: Lumpp Gedeone da Torino.

Domodossola.

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Fantotti Giovanni da Cisore.
2° premio L. 100: Dellungo Napoleone da Arona.

Ivrea.

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Arimonti Camillo da Saluzzo
2° premio L. 100: Giraudo Alessandro da San Dalmazzo.

Novara.

Istituto tecnico.

1° premio L. 300: Pansa Mauro da Lumellogno.
2° premio L. 200: Barbè Alfonso da Gravellona.

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Zotti Fabio da Orta.
2° premio L. 100 Garbazzi Biagio da Granozzo.

Pallanza.

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Paroletti Gustavo da Milano.
2° premio L. 100: Quaglia Pietro da Bardello.

Pinerolo.

Istituto tecnico.

1° premio L 300: Magagnini Arturo da Livorno.
2° premio L. 200: Dughera Francesco da Pinerolo.

Scuole tecniche.

1° premio L 200: Bruno Domenico di Abbadia Alpina.
2° premio L. 100: Mottura Francesco da Pinerolo.

Santhià

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Cisari Battista da Borgo Lavezzaro.
2° premio L. 100: Mentigazzi Carlo da Santhià.

Susa

Scuole tecniche.

1° premio L 200: Eydallin Augusto di Sauze d'Oulx
2° premio L. 100: Faure Enrico di Sauze d'Oulx

Torino (Istituto industriale).

Sezione agronomia e agrimensura.

1° premio L. 300: Trivero Adolfo da Torino.
2° premio L. 200: Copasso Albino da Tavigliano.

Sezione amministrazione e commercio.

1° premio L 300: Oddone Luigi da Saluzzo.
2° premio L. 200: Chiavolini Cesare da Rieti.

Sezione meccanica e costruzione.

1° premio L. 300: Isoardi Luigi da Caraglio.
2° premio L. 200: Audagna Giovanni da Torino.

Torino (Scuole tecniche municipali).

Sezione Po.

1° premio L. 200: Rovey Giacomo da Torino
2° premio L. 100: Busto Giuseppe da S. Paolo (Asti).

Sezione Dora.

1° premio L. 200: Tenso Giovanni da Torino,
2° premio L. 100: Calosso Innocenzo da Castagnole Monferrato.

Sezione Monviso.

1° premio L 200: Eusebio Federico da Torino.
2° premio L. 100: Ferrero Guido da Torino.

Sezione Moncenisio.

1° premio L 200: Busto Giuseppe da Solbrito (Asti).
2° premio L 100: Bottione Edoardo da Torino.

Varallo

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Allegro Giuseppe di Borgosesia.
2° premio L. 100: Giulini Lorenzo di Rocca Pietra.

Vercelli.

Istituto tecnico.

1° premio L. 300: Geminardi Ernesto da Vercelli.
2° premio L. 200: Torazzo Pietro da Vercelli.

Scuole tecniche.

1° premio L. 200: Dazza Romeo.
2° prémio L. 100: Bedarida Moise.

Oltre ai premi suindicati del totale importo di . . . . L. 9100
furono ancora fatti pel 1870 i seguenti assegni:
Al Circolo filologico di Torino . . . . . . » 200
Alla Scuola serale commerciale di questa città . . . . » 200
Alle Scuole tecniche di San Carlo in Torino » 100
Alla Società di mutuo soccorso ed istruzione tra commercio ed arti belle di Biella . . . . » 200
Alla Scuola professionale instituita in Biella dal R. decreto 27 ottobre 1869 per promuovere il progresso dell'istruzione commerciale ed industriale . . . . » 2500

E così in tutto . . . L 12300

Torino, 6 marzo 1871.

Il Presidente: G. B TASCA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di due rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli, n° 80301, di lire 50, e n° 68428, di lire 60, ambedue a favore di Buongiorno Giuseppe, di Antonio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Buongiorno Giuseppa ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 25 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*)

Si notifica che il signor Scura Angelo fu Pasquale, possessore della ricevuta numero 4516 per deposito di numero 5 cartelle al portatore del consolidato 5 per cento della totale rendita di lire 370 rilasciata da questa Generale Direzione nel dì 27 gennaio 1871, con le indicazioni, e per l'operazione qui sotto indicata, ne ha dichiarato lo smarrimento, ed ha richiesto che le venga rilasciato il nuovo titolo, in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che dopo un mese dalla data del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, sarà consegnato il nuovo titolo, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

Numero di posizione	Numero della ricevuta	Operazione richiesta	Titoli esibiti dal signor Scura Angelo	Titoli di cui se ne chiede la consegna
45482	4516	Tramutamento con vincolo dotale	Numero 5 cartelle al portatore del consolid. 5 0/0 numeri 171215 - 101417 - 810543 - 725375 - 33233 della totale rendita di lire 370.	Certificato num. 23811 del consolidato 5 0/0 della rendita di lire 370 a favore di Casizzi Carolina di Domenico

Firenze, li 18 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata direzione del Debito Pubblico di Napoli, numero 31062, di lire 50 a favore di Troise Vincenzo fu Pasquale, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Troise Vincenza, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 7 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Le sottoscrizioni iniziate nella città di Casale (Monferrato) a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione del Tevere, in Roma, fruttarono la somma di lire 1280; vi concorsero il Municipio di Casale per lire 200, e pel rimanente i vari comuni componenti quel collegio elettorale e le offerte dei privati.

Sono pure pervenute al Ministero dell'Interno due nuove offerte di somme raccolte nella provincia di Bari, una di lire 185 per i danneggiati dall'inondazione del Tevere, e l'altra di lire 79 a favore delle vittime del tremuoto di Cosenza.

— Il chiarissimo prof. Palmieri scrive in data del 6 dall'Osservatorio vesuviano al *Piccolo* giornale di Napoli:

Le lave continuano a scendere nell'Atrio del Cavallo e son giunte poco lungi dalla Crocella, occupando di nuovo una parte del sentiere che mena alla base del cono.

— Nelle sale della Società patriottica di Milano il prof. Stoppani tenne venerdì 31 marzo e lunedì 3 aprile due interessanti lezioni intorno alle polveri meteoriche.

La *Perseveranza* le compendia in questi termini:

Nella prima lezione esordì il professore accennando ai pregiudizii che si connettono a molti fenomeni naturali, a quelli specialmente che non ricorrono a periodi fissi, o a periodi che sfuggono all'osservazione volgare; come le ecclissi, le comete, le polveri meteoriche conosciute volgarmente sotto il nome di pioggia di sangue.

Queste polveri cadono in condizioni atmosferiche diverse, a seconda di certe zone ben determinate pel numero, se non assolutamente per la parte di superficie terrestre che occupano. Esse sarebbero tre; la siciliana, che comprende la Sicilia e una parte dell'Italia inferiore e della Grecia; la centrale o alpina che si estende a tutta l'Italia superiore da un lato, al Tirolo, al Salisburghese, alla Baviera, all'est della Francia, dall'altro; quella del Capo Verde, colla regione tropicale dell'atlantico, che si estende fra l'Africa e il golfo del Messico. Nella siciliana le polveri cadono quando spira lo scirocco, nell'alpina sono accompagnate da uragani, in quella del Capo Verde dai venti alisei.

Queste polveri sono bianche, talora rossiccie, e osservate al microscopio rivelano la presenza di molti infusori e di frammenti organici di varia natura.

Lo Stoppani dimostrò erronea la credenza che queste polveri provengano dal Sahara, perchè contengono animali, germi e frammenti organizzati che suppongono una vita impossibile fra le sabbie brucianti del deserto. Anche il colore non è quello del deserto: e all'asserzione del Tardy, citato dal professore Dazza, oppone le descrizioni di Escher de la Lint e di Dessor, che, nelle relazioni di una recente spedizione scientifica, raffrontano l'aspetto delle sabbie del deserto al *Nevé* delle Alpi, che, come è noto, è lo stadio intermedio fra la neve e il ghiaccio del ghiacciaio.

Finalmente dimostrò, con calcoli e con esempi, che lo scirocco non può portare colle polveri le masse enormi di neve e di acqua che, soventi, le accompagnano.

Citò a questo proposito il fatto che a Genova caddero in una sola giornata 81 centimetri d'acqua.

Donde dunque ci vengono?

I criteri per conoscerne la provenienza non si possono desumere che dalla natura delle polveri stesse, e particolarmente dalle specie di piante e di animali che contengono. Il luogo d'origine di queste sarà quello delle polveri.

In quelle esaminate da Ehnberg si trovarono sempre commiste a sostanze minerali, frammenti di vegetali, e infusorii d'Europa e dell'America meridionale; ma assai più dei primi che dei secondi.

Ci duole che dei molti fatti citati a prova della provenienza di quelle polveri, non ci ricorra alla mente che quello, concludentissimo del resto per se solo, della quantità grandissima di *polline* di pino caduto colle polveri meteoriche a Salisburgo il 31 marzo 1846. Quel polline era in tale quantità che solo vastissime foreste in piena fioritura potevano dare.

Ora foreste di pini in fioritura non ne troviamo, dalla metà alla fine di marzo, che nell'America meridionale.

Come queste polveri americane si mescolino alle europee, e insieme cadano sotto l'influenza di fenomeni atmosferici, tanto differenti nelle diverse regioni, lo Stoppani ha promesso di discutere nell'adunanza di lunedì.

Nello Stoppani, abbiamo ammirato la parola facile, elegante, e un sapore di poesia, che nulla toglieva alla logica stringente del suo discorso.

Nella seconda lezione il professore Stoppani, riassumendo le cose dette nella seduta di venerdì, ricorda come le polveri meteoriche cadano nella regione siciliana e in quella del Capo Verde, in tempi normali; col scirocco nella prima, coi venti alisei nella seconda; mentre nell'Europa centrale esse sono sempre accompagnate da uragani. Nelle prime due zone le cause essendo costanti, riesce più agevole lo studiarle. Queste costituiscono la regola, l'altra l'eccezione La regola generale ha il suo fondamento principale nella teoria di Maury sulla circolazione atmosferica. Il professore la espone con sufficiente chiarezza anche per un pubblico cui non siano famigliari le leggi della fisica, omettendo tutti quei particolari che non occorrono alla dimostrazione della sua tesi. All'equatore, l'aria riscaldata diventando specificamente più leggera, s'innalza, lasciando un vuoto che vien riempito da quella che viene dal polo. Si stabilisce per tal modo una corrente continua, che nel nostro emisfero, a cagion d'esempio, volge, negli strati superiori, da sud a nord, e negli inferiori, da nord a sud. Ma la corrente che s'innalza verticalmente all'equatore, giunta in altissime regioni, si raffredda, tanto che, seguendo il suo cammino verso nord, diventa piu pesante, s'abbassa, fino a che al tropico del cancro incontra quella che viene dal polo. Le due correnti si elidono, e danno così origine alle calme che regnano in quelle regioni. Questi venti sono, come è noto, gli alisei e i contro-alisei.

Il movimento di rotazione diurna della terra modifica la direzione di quei venti, i quali, partendo colla velocità iniziale del punto donde hanno origine, deviano dal meridiano tanto più, quanto più si allontanano da quel punto; precedono la terra se partono dall'equatore; rimangono in ritardo se spirano dal polo.

Nella stagione delle pioggie le immense pianure della parte superiore dell'America meridionale e il bacino delle Amazzoni si trasformano in un immenso lago di fango, nelle condizioni più favorevoli dunque alla vita e alla propagazione degli infusorii. Cessate le pioggie e ridivenuta arida la terra, immensi nembi di polvere e tali da rendere, secondo l'espressione di Humboldt, l'atmosfera opalescente, si sollevano coll'aria infocata dell'equatore. Quell'aria scende, come si disse, nella regione delle calme del cancro, dove incontra le polveri, che i venti alisei recano dall'Europa. Le polveri, così commiste, cadono o nella zona del Capo Verde, o nella zona siciliana, a seconda della forza relativa delle due correnti contrarie. Quando i contro-alisei hanno la prevalenza, deviando ad est, si distendono sui deserti dell'Africa settentrionale, si riscaldano, s'innalzano, per ridiscendere sotto forma di scirocco caldo ed umido nella zona siciliana.

Nell'Europa centrale, la caduta delle polveri pare dovuta ai cicloni, che non ben studiati circa la loro origine, lo sono pel loro modo di essere. Sono trombe d'aria, che si elevano dalla superficie della terra in spirali vorticose, agenti come un enorme ventilatore che aspira l'aria dall'alto, che strazia la terra e solleva l'acqua in basso. Di alcune centinaia di chilometri all'origine, raggiungono, alla fine della loro corsa, oltre duemila chilometri di diametro. La potenza dei cicloni diminuisce col crescere del diametro. E di questi lo Stoppani cita moltissimi esempi, fra gli altri quelli ricordati dal Botta al tempo della guerra dell'indipendenza d'America. — Nulla di più naturale del supporre che questi cicloni, nella loro rapida corsa, sollevino nembi di polvere e aspirino quella che i venti normali mantengono sospesa, e che poi, aumentando di spessore e perdendo in forza, lascino cadere le polveri così raccolte.

Lo Stoppani, a riprova della teoria da lui esposta, ricordò come la caduta di neve rossa nell'Engadina, il 15 gennaio 1866, fosse stata preceduta, il 14, dai disastri nei porti di Sicilia e dell'Italia inferiore, e di Napoli specialmente, dove oltre 20 bastimenti rimasero frantumati. Il 15 l'Adriatico si sollevava a straordinaria altezza, e invadeva le piazze e le strade di Venezia e di Trieste. Lo stesso giorno il tratto di paese fra Lione e il mare era orrendamente devastato dall'uragano.

È certo, diceva lo Stoppani, che insieme a queste cause principali, altre accessorie possono contribuire al fenomeno.

Le cause generali che portano le polveri nelle prime due zone possono essere disturbate o aiutate dai cicloni; infine, molte cause perturbanti, non ancora, o imperfettamente conosciute, possono modificare i risultamenti finali. La teoria ch'egli ha posta in germe non sarebbe meno vera per questo. A completarla occorrono numerosi fatti, che il tempo solo può dare, vagliati da un'analisi diligente, che valga a mettere in chiaro le cause che li avranno prodotti.

Un mezzo efficace per risolvere il problema sarebbe quello di raccogliere le polveri sopra panni, o in imbuti negli osservatori meteorologici, per esaminarle poi al microscopio; e simili osservazioni, ripetute su molti punti, fornirebbero una messe preziosa di utili informazioni, che raffrontate e coordinate potrebbero dare insperate rivelazioni.

A che pro, conchiudeva lo Stoppani, tanto agitarsi per un fenomeno, apparentemente di secondaria importanza? Perchè tutte le scienze fisiche stanno in intima relazione fra loro; e per dire d'una sola, quella della direzione dei venti, che tanta parte ebbe già nello sviluppo delle relazioni del commercio e della vita sociale, segnando le vie più brevi e i pericoli ai naviganti, vi troverebbe un validissimo appoggio.

L'esporre teorie nuove, che suppongono una certa coltura in quel ramo di scienza a cui si riferiscono, dice terminando la *Perseveranza* è sempre arduissimo còmpito, quando si ha davanti a sè un pubblico

---

Per la prima volta forse sentiva, malgrado suo, che la coscienza non resta eternamente muta, e che il rimorso addenta anche il cuore più indurito.

Nella famiglia nessuno avvertì lo strano cambiamento operatosi in Egberto, tranne lady Alice. Ma non giungeva essa fino a sospettare la terribile verità della cosa; solo suppose, che tra suo figlio e Bella fosse stata qualche relazione, che pel momento era necessario restasse nascosta.

Quanto al barone, ei non se n'era preso molto pensiero.

Quando il guardaboschi portò la notizia del rinvenimento del cadavere, egli ordinò fosse trasportato all'Ospizio dei poveri, e la mattina appresso vi mandò pure il bambino.

Sir Bernardo era uno di quelli che ritengono aver adempiuto ad ogni loro dovere verso l'umanità, quando hanno pagato la loro quota allo Ospizio dei poveri.

Il capitano sedeva nella sua camera studiandosi di distrarre la mente dai gravi pensieri che lo turbavano, quando entrò un servo con un biglietto.

— Non sono in casa per alcuno — gridò Egberto senza levare il biglietto dal piatto.

— Io l'ho detto al signore, ma egli insistette.

— Insistette?

— Sì!

Egberto prese con impeto il biglietto e vi lesse il nome di Gilberto Harding. Il suo primo movimento fu di furore, perchè Gilberto avea osato seguirlo senza suo ordine, ma si cambiò ben presto in un sentimento di soddisfazione. Egli abbisognava di alcuno a cui aprirsi, e che lo potesse in qualche modo consigliare.

— Fate entrare quel signore.

Il servo si allontanò, e poco dopo entrò nella stanza Gilberto, ma non più il Gilberto che altre volte si era presentato al capitano; egli pareva un altro. Il suo pallido volto esprimeva ira e disprezzo, e gli occhi che una volta si chinavano sì umili alle insolenti offese del padrone, sostenevano ora il di lui sguardo quasi in aria di sfida.

— Posso io chiedervi, Gilberto, che mai vi conduca a Moultry senza un mio comando? — disse Egberto con alterigia.

— I vostri delitti!... — rispose freddamente Gilberto.

— Sciagurato! Voi dimenticate voi stesso!...

— Sì è vero, io dimentico me stesso, abbassandomi a trattare con un assassino. Se porgessi ascolto a ciò che mi detta la coscienza e il dovere, dovrei trascinarvi davanti a un giudice perchè rendeste conto del vile assassinio commesso.

— Siete voi pazzo? — gridò Egberto. — Io... io l'assassino di Bella? Siete pazzo, ripeto!... La povera donna si è tolta la vita e io...

— Mentitore! miserabile!

— O questo è troppo! — disse Egberto impallidendo per rabbia. — Io vi ho per lungo tempo risparmiata la corda, che voi avete tante volte meritata, ma l'ora dell'indulgenza è passata.

La mano corse al campanello, ma non suonò.

Gilberto vide la sua esitazione, e sorrise con disprezzo: si avvicinò quindi al cordone che pendeva al muro, e suonò con violenza.

— Gran Dio! — gridò Egberto — che vuol dir ciò?

— Ho pensato di prevenire la vostra intenzione, chiamando dei testimoni al nostro colloquio, e alcuno che va là a chiamare la polizia alla vicina città. Date i vostri ordini precisi, poichè essi faranno due prigionieri.

— Come due?

— Sì... il falsario e l'assassino, — rispose l'altro tranquillamente.

— In casa per nessuno — disse il capitano al servo accorso al suono del campanello. — Se sir Bernardo o lady Alice chiedono di me, dite loro che sono occupato. Il servo uscì inchinandosi.

— Ora — riprese Egberto — spiegatemi come potete pronunziare sì terribile accusa.

— Il motivo credo non sia d'uopo cercarlo a lungo. È logico!... Se un uomo ha due moglie è di sua convenienza disfarsene di una.

— Ma non con un assassinio — rispose il capitano con voce cupa. — Eccetto la vostra asserzione, non v'ha altra testimonianza del mio primo matrimonio. Esso fu fatto segretamente, e il prete che ha compiuto l'atto è nelle Indie.

Gilberto trasse di tasca il piccolo sacchetto colla fede di matrimonio, e lo mostrò a Egberto dicendogli:

— La vostra mano ha tremato dopo aver compito l'assassinio, perchè dimenticaste perfino di togliere dal collo della vostra vittima questa prova.

— Io?... io non ho veduto Bella dopo il mio arrivo a Moultry — balbettò Egberto.

— E non le avete nemmeno scritto?

— E non le ho nemmeno scritto, — ripetè Gaston nel massimo sbalordimento.

— Voi mentite! — gridò Gilberto. — Ed io ne ho prova nelle mie mani; io ho la lettera piena di amorose lusinghe, colla quale avete attirata la vostra vittima ai Quattro Salici. Ah! voi impallidite? Non è vero che ciò vi atterrisce?

— Come avete avuta questa lettera? — chiese Egberto. — Forse voi stesso avete commesso il delitto del quale mi accusate.

Harding sorrise amaramente.

— Voi lo farete credere ai giurati — ei disse. — Nell'ora che fu compiuto il delitto, io era lungi le miglia dal luogo. Ma a che dirlo a voi? Voi lo sapete tanto bene, quanto i testimoni che me lo confermarono con giuramento. Il documento del vostro matrimonio, e la lettera, che consegnerà l'infame vostra testa al capestro, furono tolti d'in sul cadavere di vostra moglie dal maestro dall'Ospizio di Vicksal.

Egberto stando poi sempre sul negare, sentiva il peso delle prove che stavano contro di lui. Gilberto Harding non era più suo schiavo, un poveraccio che egli poteva schiacciare: ormai erano al pari.

— Che pretendete da me? — disse finalmente il capitano.

— Vita per vita — ripigliò Gilberto. — La cambiale falsa che io trassi sul mio tutore; la lettera nella quale io vi confessai il mio delitto, contro le prove della vostra colpa.

— E la fede di matrimonio?

— No! — rispose seccamente Gilberto. — Ma io vi giuro di non farne uso finchè vive sir Bernardo. Non vado più in là.

— Io debbo riflettere — mormorò Egberto.

— Fatelo — disse l'altro sedendosi comodamente sopra un canapè; — io posso attendere.

— Ma c'è il guaio che la cambiale e la lettera, che voi esigete, non le ho qui, ma stanno con tutto il resto, che...

Male per ambidue — lo interruppe Gilberto con un sorriso glaciale.

— Come mai? La cosa non è poi tanto urgente.

Il cugino di Bella balzò in piedi e...

— Se prima che questo orologio batta le ore — gridò accennando la pendola — quelle carte non sono distrutte, io vi trascino colle mie mani davanti al giudice di pace, e vi accuso di bigamia e di uxoricidio malgrado che ciò debba pure essere la mia rovina.

Il capitano Gaston a questa minaccia si avvicinò al tavolo, aperse un cassetto e trasse la cambiale colla lettera.

Ciascuno stese la mano, e lo scambio fu fatto nell'istesso momento.

Alcuni istanti dopo il fuoco aveva distrutte quelle tristi carte.

Gilberto Harding si sentì, come chi si trovi a un tratto sciolto dalle sue catene. Per la prima volta dopo due anni il suo polso battè ancora con regolarità.

— Da questo istante, capitano Gaston — egli osservò — la nostra via va in direzione affatto opposta. Finchè vive sir Bernardo, noi non ci vedremo più; ma quando vostro padre sarà morto, allora mi potete aspettare. Frattanto vi saluto.

Così dicendo uscì, lasciando il capitano sbuffante di impotente furore.

(*Continua*)

svariatissimo, di signore e di uomini d'ogni età, e di variabilissimo grado di coltura. Il timore di dir troppo o troppo poco mette in apprensione il maestro, costretto a navigare fra Scilla e Cariddi. Quest'apprensione l'ebbe forse qualche volta lo Stoppani, ma non se ne accorsero quasi gli uditori, trascinati dal ragionamento rigoroso e dalla forma vivace del discorso.

— Il *Giornale di Sicilia* pubblica il solito prospetto del movimento di navigazione del porto di Palermo riflettente lo scorso mese di marzo, secondo i dati statistici raccolti per cura della Capitaneria di porto:

APPRODI

Per operazioni di commercio.

Nazionali	a vela	N. 403	Tonn.	11659
»	a vapore	» 43	»	14439
Esteri	a vela	» 20	»	5240
»	a vapore	» 30	»	22091
Per rilascio forzoso.				
Bastimenti	a vela	» 21	»	955
		N. 517	Tonn.	54384

PARTENZE

Per operazioni di commercio.

Nazionali	a vela	N. 430	Tonn.	14679
»	a vapore	» 45	»	15296
Esteri	a vela	» 17	»	5175
»	a vapore	» 30	»	22091
Per rilascio forzoso.				
Bastimenti	a vela	» 21	»	955
		N. 543	Tonn.	58196

Dimodochè i bastimenti a vela ed a vapore entrati e usciti dal porto nel suddetto mese ascesero al numero di 1060, della capacità di tonnellate 112,580.

Dà pure il prospetto del movimento del personale arrivato e partito dal porto di Palermo durante lo scorso mese di marzo secondo i dati statistici raccolti per cura della stessa Capitaneria:

Arrivati.

Equipaggi	N. 4721
Passeggieri	» 2867
	N. 7588

Partiti.

Equipaggi	N. 4977
Passeggieri	» 1988
	N. 6965

Dimodochè il movimento totale delle persone arrivate e partite dal porto durante lo scorso mese ascese al numero di 14,553.

— Il *Corr. Merc.* porta la tabella del movimento dei passeggieri nel porto di Genova nel mese di marzo:

Arrivi.

Dai porti italiani	N. 2544
Dai porti esteri	» 1267
Dall'America	» 500
Totale	N. 4311

Fra questi v'hanno 3003 italiani.

Partenze.

Pei porti italiani	N. 2650
Pei porti esteri	» 1052
Per l'America	» 1088
Totale	N 4790

Dei quali italiani 4000.

— Si legge nella *Gazzetta Universale* d'Augusta:

Il re Luigi I di Baviera, mediante un codicillo del suo testamento, legò il tempio della Walhalla presso Ratisbona *alla Germania sua grande patria.* In una aggiunta al codicillo, egli lasciò scritto: «Se, ciò che Dio non voglia, la lega germanica cessasse, la Walhalla dovrà essere restituita alla Baviera. Ma se più tardi una nuova confederazione riunisse la Germania, allora quel monumento ridiverrebbe nuovamente proprietà di quest'ultima.»

Ora si è verificato quest'ultimo caso, e la grandiosa fondazione di Luigi I, ridiventa proprietà nazionale del popolo tedesco. Ma, secondo il testamento, non vi si possono introdurre nuovi monumenti prima che siano scorsi dieci anni dopo la morte del re. In questo periodo di tempo le sale del museo di Kehlheim verranno aperte agli eroi dell'ultima guerra; ed è a desiderarsi che, appena conchiusa la pace, al lato degli scudi e delle diciotto tavole commemorative di marmo, che portano i nomi delle battaglie e dei generali dal 1813 al 1815 verranno collocate le rimembranze analoghe dei combattimenti e dei vincitori della guerra del 1870-71.

— Dalla Cronaca locale dell'*Avvenire d'Egitto* d'Alessandria, dal 25 marzo al 1° corrente, togliamo le seguenti notizie:

Antonio Grimaldi, pilota della Compagnia Universale del Canale, avendo udito narrare, a quanto sembra, la storia del famoso cuoco Vatel che mancandogli il pesce in una solenne ricorrenza, piuttosto che perdere la fama preferì perdere la vita rompendosi il cuore con una spada, si tagliò esso pure la trachea il giorno 7 corr. a bordo di un bastimento inglese alla bocca dei Laghi amari, perchè il naviglio aveva sofferto alcuni danni e per tema, in conseguenza, di perder la riputazione di esperto pilota. Lo sciagurato lascia moglie e due figli.

Il di lui cadavere fu trasportato ad Ismailia, ove furono eseguiti i funerali coll'intervento di tutti gli impiegati superiori della Compagnia, e di molti greci, italiani e francesi.

Negli scorsi otto giorni 3485 pellegrini sono passati a Port-Said provenienti da Djeddah e diretti a Costantinopoli e Smirne. Lo stato sanitario era soddisfacente.

L'Istituto Egiziano, che sta preparando il resoconto dei lavori fatti nell'anno scorso, ha ricevuto dal signor Riccardo Colucci, console d'Italia in Cipro, una pregevolissima collezione di oggetti antichi, greci e fenici, trovati in quell'isola, e da collocarsi nel Museo d'Alessandria.

L'invio di queste antichità al Museo della nostra città, mentre è di lode al signor console Colucci, dovrebbe servire d'esempio a molti concittadini, che tenendo sparsi molti oggetti antichissimi, privano la raccolta archeologica di quegli avanzi dei primitivi tempi, che formerebbero una giusta base di confronto agli studiosi, ed una rara mostra per gli amanti d'antichità.

La Commissione sanitaria composta dei signori dottor abate, Binsenstein e Gagliardo, la quale si era recata a Suez per invigilare sulle condizioni sanitarie dei pellegrini reduci dalla Mecca, ha fatto ritorno in Alessandria, e a quanto ci è stato assicurato fra due giorni pubblicherà il suo rapporto sullo stato sanitario dei pellegrini provenienti da Gedda, stato che non poteva desiderarsi migliore.

Fra venti giorni la Commissione si condurrà di nuovo a Suez per constatare le condizioni sanitarie dei pellegrini provenienti da Jambo

— I trionfi ottenuti al *Teatro delle Logge* al signor Hermann, co' suoi giuochi di prestigio, l'hanno invogliato a regalare al pubblico due altre serate al *Pagliano*, nelle sere di domenica e lunedì, 9 e 10 corrente.

Il programma è de' meglio attraenti e chi ha assistito alle fantastiche serate del signor Hermann, sa con quanta maestria sappia eseguirlo.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Genova.

Nelle acque d'Arenzano ricuperavasi nel mese di ottobre u. s. un trave di pino della lunghezza di metri dodici e dell'altezza di centimetri trentacinque senza alcuna marca, periziato in lire 40.

Chiunque si vanti proprietario di cosiffatto ricupero dovrà farne valere i suoi diritti innanzi a questa capitaneria di porto per gli effetti previsti dall'articolo 136 del Codice della marina mercantile.

Genova, 3 aprile 1871.

Il capitano del porto: FAUCHÉ

DIARIO

(Il Corriere di Parigi continua a mancare).

I corrispondenti parigini dell'*Indèpendance Belge* hanno mandato a questo giornale dei numerosi particolari sui fatti d'armi che si sono impegnati nei pressi di Parigi domenica e lunedì scorsi.

Ma dai numerosi racconti che abbiamo sotto gli occhi è assai malagevol cosa trar fuori qualche notizia precisa sulle peripezie della lotta, sulle condizioni in cui si è impegnata e proseguita, e sull'importanza reale della vittoria ottenuta dal governo di Versailles. Il *Journal Officiel* di Parigi non porge alcuno schiarimento nella relazione ch'esso fa a modo suo. Secondo questo giornale, tra le truppe di Versailles solo gli officiali superiori erano disposti a battersi. La morte del colonnello di gendarmeria, accusato di avere aperto il fuoco contro le guardie nazionali, è confermata.

I giornali favorevoli della Comune invitano il popolo a muovere su Versailles e smentiscono le divergenze che, secondo voci sparse, esisterebbero fra la Comune e il Comitato centrale.

Come già i dispacci accennavano, nuovi scontri seguirono nella mattina del 3 aprile sul perimetro di Parigi, dai forti di Montrouge e di Vanves fino a Neuilly. Pare che le truppe della Comune abbiano tentato un assalto contro Meudon e Sèvres, mentre in pari tempo cercarono di riprendere le loro posizioni dal lato di Neuilly.

Su questa seconda giornata, la Comune ha fatto pubblicare notizie trionfanti, le quali annunziavano che le colonne federate sotto gli ordini dei generali Bergeret e Duval e del colonnello Flourens eransi congiunte e marciavano su Versailles con 100,000 uomini e 200 cannoni.

Ma le cose sono esposte sotto un altro aspetto dai dispacci dei giornali inglesi. Il corrispondente del *Times* riduce a 35,000 uomini i 100,000 della Comune, e il congiungimento delle truppe di Bergeret e di Flourens non si sarebbe operato se non perchè così ha voluto il comandante delle truppe del governo, il quale, dopo di avere tagliato fuori Bergeret da Parigi, avrebbe lasciato che raggiungesse Flourens per costringere ambidue ad arrendersi o ad accettare una battaglia ch'essi non hanno veruna probabilità di poter guadagnare.

Si mette in dubbio la nomina del maresciallo Mac-Mahon a comandante in capo delle truppe del governo di Versailles. Nella giornata di domenica era il generale Vinoy quegli che comandava.

I diari di Londra del 5 aprile confermano la vittoria delle truppe di Versailles; un loro dispaccio del 4 da Versailles (ore 2 55 min. pom.) dice che 1500 insorti furono fatti prigionieri, tra i quali due generali improvvisati, un certo Henry e un altro per nome Duval.

Il 4 corrente venne dal signor Thiers diramata ai prefetti francesi la seguente circolare:

Versailles, 4 aprile, ore 2 55 mattino.

« Le operazioni della giornata di ieri terminarono stamane col più grande vigore. Le truppe erano rimaste innanzi al ridotto di Chatillon, ove erano stati fatti lavori considerevoli contro i prussiani.

« Alle 5 del mattino la brigata di Rojat e la divisione Pellé erano in faccia di queste opere importanti; due batterie da 12 erano incaricate di far tacere il fuoco nemico.

« Le truppe, nel loro ardore, non hanno voluto aspettare che queste batterie avessero terminato il loro còmpito; esse conquistarono il ridotto al passo di corsa. Vi furono alcuni feriti ed hanno fatto 1,500 prigionieri.

« Due generali improvvisati dai rivoltosi, l'uno chiamato Duval, fu ucciso, e l'altro di nome Henry, fu fatto prigioniero.

« La cavalleria che scortava i prigionieri durò fatica, entrando in Versailles, a proteggerli contro l'irritazione popolare.

« Giammai la bassa demagogia aveva offerto agli sguardi della gente onesta volti più ignobili. L'esercito proseguì la sua marcia sopra Chatillon e Clamart.

« Il bravo generale Pellé, uno dei migliori ufficiali dell'esercito, fu ferito alla coscia dallo scoppio di un obice.

« Le truppe riunite alle porte di Marsiglia per farvi cessare la triste parodia della Comune di Parigi, si sono impadronite stamane della stazione della ferrovia e sono in marcia verso la prefettura.

THIERS. »

Il generale prussiano von Goeben, che comanda l'esercito tedesco del Nord in Francia, è stato chiamato a Berlino, dove ebbe una conferenza coll'imperatore. Egli doveva ripartire immediatamente per la Francia.

La *Provinzial-Correspondenz* di Berlino del 5 aprile si lagna che il partito clericale col suo controprogetto d'indirizzo abbia intorbidato la unanime espressione di sentimenti della nazione germanica e lo spirito del discorso del Trono; e si lagna che le prime discussioni del Reichstag siansi aggirate intorno a lotte religiose, che dai politici savii dovrebbero essere evitate.

Camera dei Deputati.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 12 *aprile* 1871 (al tocco).

Discussione dei progetti di legge:

1° Maggiore spesa sul bilancio del Ministero dell'Interno pei fondi necessarii alla Commissione dei sussidii in Roma;

2° Istituzione di casse di risparmio postali;

3° Dimande di autorizzazione a procedere contro i deputati Strada, Casarini, Martire, Valussi e Massarucci;

4° Modificazioni di alcuni articoli del Codice penale e della legge sulla stampa.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 7.

Chiusura della Borsa. Francese 51 75; Italiano 55 50; Nazionale 490; Romane 146 50; domandate.

Vienna, 7.

In seguito alla conclusione della Convenzione finanziaria, l'imperatore conferì a Visconti Venosta, a Sella, e a Minghetti, ministro d'Italia presso la Corte di Vienna, la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo.

Bruxelles, 7.

Si ha da Parigi, in data del 6, ore 11 ant.:

Un rapporto del generale Cluseret dice:

Noi occupiamo la stazione di Clamart; attendiamo che si venga ad attaccarci.

Il *Journal Officiel* smentisce che esista un antagonismo tra la Comune ed il Comitato. Soggiunge che il Comitato è ammesso dalla Comune a prestare il suo concorso per l'organizzazione della Guardia nazionale.

Un dispaccio di Bergeret dice: « Ho fortificato Neuilly in modo formidabile e sfido di assalirlo. »

Bruxelles, 7.

Si ha da Parigi, in data del 6, ore 11 50 ant.:

Sembra che le truppe di Versailles vogliano avanzarsi sulla riva sinistra. Le Guardie nazionali ricevettero a mezzanotte l'ordine di abbandonare le posizioni, di rientrare nei forti e di tenersi sulla difensiva.

Un dispaccio di Bergeret dice che ieri sera i forti di Vanves e d'Issy con un fuoco ben diretto si sono sbarazzati dei posti del nemico che li molestavano; soggiunge che le truppe di Versailles non occupano più i punti che ci erano pericolosi.

Una colonna partì dal Monte Valeriano verso Neuilly, ma, in seguito alle disposizioni prese dal colonnello federale Bourgoin, rientrò a Versailles.

Si annunzia l'occupazione da parte delle Guardie nazionali di Colombes e di Asnieres. Gli abitanti inalberarono la bandiera rossa.

Un vivo cannoneggiamento fu udito ieri tutta la giornata e continua ancora.

Le Guardie nazionali circondano i magazzini del Louvre e fanno requisizioni di armi e di munizioni.

Bruxelles, 7.

Si assicura che l'andata di Goulard a Versailles si riferisca alla questione di Molhouse. Si conferma che questa questione fu sollevata nella Conferenza.

Bruxelles, 7.

Si ha da Parigi, in data del 6, ore 10 pom.:

Il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria continuarono tutte le ore pomeridiane dalla parte di Montrouge e fra Asnières e Nanterre, come pure dai forti di Ivry, Bicêtre e Charenton.

Le truppe di Versailles cominciarono un vigoroso attacco contro la posizione occupata dai federali a Neuilly.

Alle ore 6 la barricata del ponte di Neuilly fu in parte demolita.

La guardie nazionali, circondate nella pianura di Genevilliers, vedendo che era impossibile di avanzarsi, ritornarono a Parigi.

Parecchie bombe scoppiarono sulle mura di Parigi e nel viale dell'Imperatrice.

Sembra che il Comitato sia sempre deciso di continuare la lotta.

Il partito della conciliazione raddoppia i suoi sforzi.

Oggi correva voce che vi fosse grande speranza di accomodare un armistizio di 48 ore per lo scambio dei prigionieri.

Il *Temps* propone che Parigi deleghi Louis Blanc per trattare un accordo con Thiers, le cui principali condizioni sarebbero: una nuova legge elettorale e la convocazione dei collegi per eleggere un'Assemblea.

Bruxelles, 7.

Si ha da Parigi, in data del 7, mattina:

Il *Journal Officiel* non contiene alcuna notizia sulla situazione militare.

La Comune proibì un meeting che dovevasi tenere dal partito della conciliazione.

Le Guardie nazionali sorvegliano le partenze alla stazione del Nord ed esigono la presentazione di un documento, il quale constati che i fuggitivi sono ammogliati ed hanno più di 35 anni.

Corre voce che le truppe di Versailles si sono impadronite del ponte di Neuilly.

Bruxelles, 7.

Si ha da Parigi, in data del 7, mattina:

La notte passò tranquillamente senza cannoneggiamento.

Il *Cri du Peuple* dice: Noi conserviamo le posizioni. Il nemico ci attaccò vigorosamente sul ponte di Neuilly, ma il successo fu nostro. L'altipiano di Chatillon fu ripreso. Una batteria di Versailles fu smontata presso il ponte di Vanves. Ci impadronimmo di due mitragliatrici. Spedimmo rinforzi di uomini e di artiglieria ad Hay.

Versailles, 7 (ore 8 20 pom.)

All'Assemblea nazionale Picard lesse un telegramma, il quale annunzia che le operazioni militari impegnate al Ponte di Neuilly riuscirono completamente. La barricata fu presa. Le perdite sono serie. Il generale Montaudon, che è ferito, dice che è padrone della posizione. Lavorasi attualmente per stabilire la testa di ponte al di là del ponte di Neuilly. Le truppe mostrarono molta bravura. Il generale Besson rimase ucciso.

Il ministro soggiunse che l'Assemblea vorrà esprimere la propria gratitudine all'esercito per il suo eroismo. (*Applausi*)

Gli uffici dell'Assemblea nominarono la Commissione per esaminare il progetto di legge per abbreviare i termini dei Consigli di guerra. La maggioranza della Commissione con 10 voti contro 5 respinse questo progetto.

Un decreto nomina il generale Vinoy cancelliere della Legione d'Onore.

La Delegazione dei commercianti ed industriali di Parigi ritornò a Versailles per regolare il ristabilimento del servizio postale fra Parigi e le provincie.

Assicurasi che Mac-Mahon sia stato nominato definitivamente comandante in capo delle armate di Versailles.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 7 aprile 1871, ore 1 pom.

Tempo bello e calmo in tutto il nord e il centro della Penisola e in Sardegna; coperto o piovoso sul canale d'Otranto e in Sicilia. Mare agitato soltanto a Palermo, Girgenti e Cozzo Spadaro, dove soffia forte il nord-est; tranquillo nel rimanente delle coste italiane. Barometro generalmente stazionario e tendente a salire, tranne nel mezzogiorno della Sicilia dove è invece leggermente abbassato.

Il turbamento del tempo che si è verificato in alcune stazioni le più meridionali d'Italia sembra dovere esser di corta durata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 7 aprile 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759.0	mm 758 0	mm 758 3
Termometro centigrado	10 0	18 0	11,0
Umidità relativa	75 0	40 0	45 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 18,0
Temperatura minima. . . . . + 6,5
Minima nella notte dell'8 aprile . . . + 6 5

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 8 *aprile* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	58 02	57 97	58 05	58 02	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 25	35 15	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 85	78 75	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 85	78 80	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	697 —	697 50	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	482
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1366
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2490
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	490
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	66 —	65 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	154
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	211 —	210 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	170
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	351 50	351 —	352 —	351 75	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	181 —	179 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	450 50	450 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	448
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	—	—	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	216 —	215 75	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	59
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.		— —	— —	— —	— —	—	—	79 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 50	26 45
Dette	60			Detto	90			Francia	a vista	105 —	104 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 08	21 06
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 58 05, 07 50 f. c. — Impr Naz 78 75, 80 f. c. — Obbl. beni eccl. 78 80 c. e f. c. — Azioni Tab 697, 696 50 f. c. — Az. SS. FF. Romane 65 cont. — Az. SS FF. Merid. 350, 350 50, 51, 51 50, 52 f. c.

Il Sindaco; A. MORTERA

Direzione del Genio Militare di Verona

AVVISO DI DELIBERAMENTO D'APPALTO.

A termini dell'articolo 84 del regolamento 13 dicembre 1863, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta in data 17 marzo 1871, avente per oggetto i lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari in Verona, Pastrengo, Rivoli e Ceraino pel triennio 1871-72-73, rilevante a lire 204,000, è stato con incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire otto per cento.

Epperciò il pubblico è avvertito che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 17 aprile 1871; spirato quel termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle 1 alle 4 pomeridiane.

Dato in Verona, lì 2 aprile 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: ROGGERI.

1359

Comune del Galluzzo

Rimasta vacante una delle condotte medico-chirurgiche di questo comune, con residenza nella terra dell'Impruneta, e dovendosi provvedere alla nomina del nuovo titolare resta assegnato a chiunque voglia concorrervi il tempo e termine di giorni 15 a contare da oggi, e così a tutto il 22 corrente, ad aver fatto pervenire a quest'uffizio la relativa istanza in carta bollata ed affrancata, corredata dei diplomi di abilitazione e di ogni altro documento o titolo sia creduto più utile nell'interesse dei postulanti.

A detta condotta è annesso l'onorario di lire annue 1,800, e gli oneri che vi sono inerenti resultano dal relativo quaderno approvato dal Consiglio comunale con deliberazione del 10 gennaio 1868, ostensibile in quest'uffizio a chiunque voglia prenderne cognizione.

Dall'uffizio comunale del Galluzzo.

Lì 7 aprile 1871.

1365 *Il Sindaco*: L. BOMBICCI.

Comune di Lemie (Torino)

L'Amministrazione comunale di Lemie intendendo di saldare i suoi debiti arretrati, avvisa quei creditori che sono tuttora da pagare a voler mandare le parcelle nel termine di due mesi prossimi dopo la terza pubblicazione del presente avviso al sindaco sottoscritto.

Lemie, il 2 aprile 1871.

1318 *Il Sindaco*: GALLO BATTISTA.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FONDERIA E RAFFINERIA NITRI IN GENOVA

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'articolo 60 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo di calcolo al quale in incanto del 20 marzo 1871, risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 27 febbraio 1871 per la provvista di

NITRATO DI SODA chil. 300,000 per lire 150,000.

Per cui dedotti i ribassi d'incanto *di L.* 6 07 *per cento e del* ventesimo offerto residuasi il suo importare a L. 133,850 25.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta situato al Lagaccio, n. 15, scala a destra, piano 3°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 1 pom. del giorno 24 aprile corrente, sulla base del sovra indicato prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

I capitoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto.

La consegna dovrà esser fatta per la quantità di chil. 200,000 nei magazzini della stessa Direzione e nei magazzini della Direzione d'artiglieria del polverificio in Scafati per gli altri chil. 100,000, nel termine di giorni trecento a datare dall'avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Gli aspiranti all'appalto par essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato un deposito di lire 15,000 in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiane del giorno 24 del corrente mese di aprile.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria del Regno od agli uffici staccati da esse dipendenti. — Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Tutte le spese inerenti alla stipulazione del contratto, cioè tasse di registro, diritti di segreteria, carta bollata ed altre, saranno a carico del deliberatario.

Dato a Genova, il 4 aprile 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: CARLINO LUIGI.

1343

Atto di citazione.

Con atto del dì 4 aprile corrente dell'usciere Settimio Mori, addetto alla pretura del secondo mandamento di Firenze,

Ad instanza del signor Emanuele del fu Consiglio Ortona, residente in Casale, con elezione di domicilio in Firenze presso il signor dottor Francesco Diddi, via dell'Orivolo, n. 49, è stato citato il signor Giuseppe Quaglia già domiciliato in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il pretore del secondo mandamento di questa città all'udienza del dì 2 maggio prossimo, per l'effetto di assistere alle dichiarazioni relative al pignoramento fatto con lo stesso atto senza pregiudizio dei diritti derivanti dall'avvenuta cessione dal nominato signor Ortona presso e nelle mani del signor commendatore Francesco Mancardi nella sua qualità di direttore ed amministratore della Cassa Centrale di Depositi e Prestiti, della somma di lire 3000, depositata in detta cassa a favore di detto Giuseppe Quaglia come dalla polizza di n. 20389 e degli interessi in sequela della sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino del 7 febbraio 1871, registrata li 16 detto, registro 13, n. 411, con L. 12 da Roggieri, e del precetto del 28 dello stesso mese, usciere Bergamasco, registrato con marca da bollo annullata, l'uno e l'altro debitamente notificati, e quanto alla sentenza provvisoriamente eseguibile, ed in specie di sentire assegnare in pagamento al citante signor Emanuele Ortona le somme pignorate, con quant'altro, ecc.

Firenze, li 4 aprile 1871.

1332 SETTIMIO MORI, usciere.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 3 aprile stante, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Pini, fornaio avente taberne in via Pietra Piana e in via dell'Agnolo, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Giovanni Michieli, nominando in sindaco provvisorio il sig. Torello Baldocci, e destinando la mattina del dì 21 aprile corrente, a ore 3 pomer., per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice ridetto, per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 4 aprile 1871.

1348 G. MAZZI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 4 aprile stante, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Paolo Fantechi, pizzicagnolo, domiciliato in via del Leone, presso San Frediano, n. 51, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Lodovico Savelli, nominando in sindaco provvisorio il signor Guglielmo Gigli, e destinando la mattina del dì 20 aprile corrente, a ore 11 ant., per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato al fine di procedere alla proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 4 aprile 1871.

1347 G. MAZZI.

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor Giovanni del fu Giovacchino Montelatici, possidente domiciliato in Firenze, ed elettivamente in via del Castellaccio, n. 10, presso e nello studio del dottor Tebaldo Peppini suo procuratore, ha presentato fino dal dì 5 aprile 1871 ricorso al signor cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di un appezzamento di terra posto nel popolo di San Piero ad Ema, comune del Galluzzo, lungo la strada Regia Chiantigiana, rappresentato ai campioni estimali in sezione C da porzione della particella 51, e di una casa di dodici stanze recentemente costruita sopra detto terreno, da subastarsi a carico del signor Fausto del fu Vincenzo Degli Innocenti, possidente domiciliato in Firenze, a forma del precetto del 2 febbraio 1871 opportunamente trascritto.

Firenze, li 6 aprile 1871.

1337 DOTT. TEBALDO PEPPINI

Domanda per nomina di perito.

Con ricorso presentato il 4 aprile 1871 il signor Giulio Casciani come cessionario di Luigi Landini, possidente e negoziante domiciliato a Monsummano ed elettivamente in Firenze, presso il sottoscritto suo procuratore legale, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda a stimare gli appresso beni immobili che si vanno a porre in vendita coatta al pubblico incanto a danno del signor Luigi del fu Francesco Filippini, possidente e negoziante domiciliato al Poggio alla Malva, popolo di Santo Stefano alle Busche, per i titoli e cause di che nel precetto dei trenta giorni del dì 22 ottobre 1870.

Una casa posta nel popolo di Santo Stefano alle Busche, in comunità di Carmignano, in luogo detto Poggio alla Malva, rappresentata al catasto della comunità di Carmignano in sezione C dalle particelle 1231, 1232 e 1232.

Un appezzamento di terra vignata, olivata e fruttata, posto come sopra in luogo detto le Casacce, di estensione ari 83 58, salvo, ecc., rappresentato al catasto di detta comunità nella sezione che sopra dalle particelle 1334, 1335, 1336.

1328 DOTT. ENRICO BRENZINI.

Avviso.
(1ª *pubblicazione*).

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si notifica che il R. tribunale civile di Sondrio con decreto 3 marzo 1871 autorizzò la Direzione generale del Debito pubblico ad operare il tramutamento in cartelle al portatore da rilasciarsi al nobile Gerolamo del fu Giuseppe Guicciardi di Sondrio, dei seguenti quattro certificati d'iscrizione, rendita 5 per 100, legge 10 luglio 1861, emessi dalla Direzione del Debito pubblico di Milano e intestati al nome di Guicciardi nobile Giulia vedova Piazzi fu conte Diego:

Certificato 10 luglio 1862, n. 8951, rendita L. 535.

Certificato 21 maggio 1863, n. 29379, rendita L. 1200.

Certificato 1° maggio 1864, n. 33437, rendita L. 1000.

Certificato 6 giugno 1864, n. 33878, rendita L. 610.

1308

Avviso.
(1ª *pubblicazione*).

Si rende noto agli effetti dell'art. 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico del dì 8 ottobre 1870, n. 5942, e per soddisfare a tutte le leggi veglianti in proposito, che con decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze, proferito sotto il dì 23 decembre 1870, furono autorizzati i signori Arturo, Benedetto ed Elvira Gattai moglie di Oreste Ricci, e Laura Grazzini vedova Gattai, a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito pubblico di Firenze un certificato al portatore del consolidato 5 per 100, dell'annua rendita di lire cinquanta, portante il n. 19,173, ed altro certificato al portatore 3 per 100, con due titoli segnati dei numeri d'iscrizione 30142 e 2905.

1329 AVV. FILIPPO PINI

Decreto.
(2ª *pubblicazione*).

Con deliberazione della 3ª sezione del tribunale civile di Napoli del 27 febbraio 1871 è stato ordinato alla Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia d'intestare a Jaselli Antonio fu Francesco, domiciliato in Napoli, le L. 215 di rendita iscritta in testa della defunta Jaselli Irene fu Francesco vedova di Menna Michele, racchiusa nel certificato numero 139390, onde chi vanta dritto possa affacciare le sue ragioni.

Napoli, 20 marzo 1871.

1135 ANTONIO JASELLI.

Decreto.
(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Palmi, provincia di Calabria Ultra 1ª, con deliberazione resa addì 24 febbraio 1871 ha ordinato alla Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia che la rendita di lire duecento quindici contenuta nel certificato numero centoquarantasettemila trecento cinquantanove, intestata a Simone Domenico fu Giuseppe, fosse intestata libera a Simone Domenico fu Francesco di Varapodio. Se ne fa la inserzione a norma di legge.

Napoli, 20 marzo 1871.

1134 GIACOMO GRAGNANI, proc.

1353 Decreto.
(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sportogli per parte delli signori Giovanni, Francesco, Pietro e Lucia fratelli e sorella Battagliotto figli di primo letto del fu Giuseppe, i tre ultimi minori sotto la tutela di Pietro Bocca, non che di Angela Balsamo vedova di detto Giuseppe Battagliotto tanto in proprio che quale rappresentante la Rosa Battagliotto sua figlia minore, il tribunale civile di Torino emanò, previe conclusioni del Pubblico Ministero, decreto del tenore seguente:

« Il tribunale:

« Udita la relazione del signor giudice delegato in Camera di consiglio,

« Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in capo alli Giovanni, Pietro, Francesco e Lucia fratelli e sorella Battagliotto figli di primo letto di Giuseppe Battagliotto, il Giovanni maggiore, e li Pietro, Francesco e Lucia, rappresentati come minori dal loro tutore Bocca Pietro, residenti in Torino, del certificato N. 123898 (legge 10 luglio 1861, e decreto Reale 28 stesso mese ed anno), della rendita di lire 270, intestato a favore di Battagliotto Rosa, Giuseppe e Caterina fu Giuseppe, domiciliati in Torino, minori sotto la tutela di Bocca Pietro.

« A tramutare in capo alla Angela Balsamo fu Francesco, vedova di Giuseppe Battagliotto, residente in Torino, il certificato N 124820 (legge e decreto suddetti) della rendita di lire 90, intestato a Battagliotto Giuseppe, Rosa e Caterina, figli minori del secondo letto del defunto Giuseppe, domiciliati in Torino sotto l'amministrazione della madre Balsamo Angela fu Francesco.

« Inoltre a tramutare in capo a Rosa Battagliotto fu Giuseppe Battagliotto, residente in Torino, e per la rendita di lire 105, il certificato N. 130647 (legge e decreto suddetti) della rendita di lire 175, intestato agli aventi diritto all'eredità di Giuseppe Battagliotto in suo vivente domiciliato in Torino, e per la restante rendita di lire 70 a tramutare lo stesso certificato in capo alli sovranominati Giovanni, Pietro, Francesco e Lucia fratelli e sorella Battagliotto figli di primo letto di Giuseppe Battagliotto.

« Infine autorizza la sunominata Angela Balsamo a ridurre la rendita di lire 90 come sovra a tramutarsi in di lei capo in altra rendita al portatore.

« Torino, 28 marzo 1871.

« Brizio.

« Perincioli, vicecanc. »

Per estratto dall'originale:

P. ILLSTIS - A. MERLO.

1354 Decreto.

1ª *Pubblicazione a norma dello articolo 89 del Regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico in data* 8 *ottobre* 1870.

Sul ricorso sporto dalli signori Armissoglio commendatore Luigi fu Ignazio e di lui consorte Pecchio Luigia fu Francesco, non che della Gonella Paolina del fu Andrea, religiosa dell'ex-monastero della Visitazione di Pinerolo, col nome claustrale di suor Paolina di Sales, al tribunale civile di Pinerolo, ne emanò il seguente decreto:

« Il tribunale civile e correzionale di Pinerolo, sedente in Camera di consiglio, nella persona delli signori avvocati conte Carlo Rovasenda, presidente, cavaliere Edoardo Cocito e Giovachino Arnaudi, giudici.

« Udita la relazione del suesteso ricorso e delli in esso citati documenti, fattane dal signor giudice delegato cavaliere Cocito.

« Visti:

« L'articolo 1°, N. 4, della legge 11 agosto 1870, N. 5784, e l'articolo 2° prima parte dell'ivi accennato allegato D

« L'articolo 20 della legge 10 luglio 1861, N. 94.

« E gli articoli 78, 79, 81 e 82 del regolamento approvato con R decreto 8 ottobre 1870, N. 5942

« Ritenuto che coi suddetti prodotti documenti, mentre resta adempito al voto delli citati articoli di legge, rimane pure giustificato il diritto nei ricorrenti a succedere per due terze parti in quanto alla nubile Paolina Gonella fu Andrea, nata a Torino e residente a Pinerolo, in forza del testamento nel ricorso menzionato ed in forza della legge per un sesto caduno in quanto alli commendatore Luigi fu cavaliere Ignazio e Pecchio Luigia fu medico Francesco coniugi Armissoglio, nati la moglie a Settimo Torinese ed il marito a Torino, dove ambi risiedono, alla nubile Maria Rajmonda Armissoglio del vivente commendatore Luigi suddetto, titolare essa Raimonda Armissoglio del certificato della Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato, distinto col numero centotrentottomila duecento quattro (138204) per la rendita di lire cinquecento cinquanta consolidato al cinque per cento, creato colla legge 10 luglio 1861.

« Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno ad operare la traslazione o tramutamento del predetto certificato nominativo della rendita di lire cinquecento cinquanta in iscrizioni al portatore per la quotità anzi accennata a ciascuno dei suddetti eredi ricorrenti spettante

« Pinerolo, addì 24 marzo 1871.

« Il presidente del tribunale sottoscritto Rovasenda — Gioachino Pezzi, cancelliere. »

Torino, 1° aprile 1871.

C. P. SPANNA, agente di cambio.

Avviso.

Matteini Pietro, possessore di un podere posto nella comune di Pistoia e nel luogo detto San Pantaleone all'Ombrone, proibisce al suo colono Leopoldo di Giuseppe Belliti di fare qualunque contrattazione a suo nome senza uno speciale permesso in iscritto.

Li 6 aprile 1871.

1356 PIETRO MATTEINI.

Avviso
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Saluzzo con decreto 27 marzo 1871 autorizza l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di restituire alle sorelle Mercandino la somma di L. 363 35, coi relativi interessi, depositata dal fu loro padre Francesco, come da ricevuta 24 agosto 1865, n. 1421, cioè per quattro quinti alla sorella Elisabetta e per un quinto alla sorella Maria.

1330 MERCANDINO ELISABETTA.

Tramutamento di certificati del Debito Pubblico.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'art. 89 del regolamento approvato col Reale decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si rende noto che li signori Ettorina Martini di Castelnuovo vedova ed erede beneficiata del signor commendatore generale Alessandro Danesi, Delfina Fagon Danesi, cavaliere Placido e Teresa Arrò Danesi fratelli e sorella Danesi fu Felice, Barone Antonino sostituito procuratore generale presso la Corte di Torino, cavaliere Carlo giudice presso il tribunale civile di Vercelli, damigella Alessandrina e monaca canonichessa Luigia, e Clara moglie di Francesco Carassi, fratelli e sorelle Bichi fu barone Maurizio, tutti residenti in Torino, ad eccezione della signora Delfina Fagon che risiede in Pinerolo, il cavaliere Carlo Bichi che risiede in Vercelli, la monaca Luigia Bichi che risiede a Chieri, e la signora Clara Bichi-Carassi che risiede a Bene Vagienna, nella loro qualità di eredi intestati del rispettivo loro nipote minorenne Maurizio fu Luigi Danesi, deceduto in questa città il giorno 14 febbraio 1870, hanno ottenuto decreto dal tribunale civile ivi sedente in data 28 marzo 1871, col quale la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno venne autorizzata ad operare il tramutamento in cartelle o titoli al portatore dei seguenti certificati nominativi che trovansi intestati al detto defunto Maurizio Danesi fu Luigi.

1. Certificato n. 100353, creazione 10 luglio 1861, dell'annua rendita di lire 400.

2. Certificato n. 68678, creazione 10 luglio 1861, dell'annua rendita di lire 200.

3. Certificato di deposito n. 350, dell'annua rendita di lire 40 (legge 4 aprile 1856).

4. Certificato di deposito n. 350, dell'annua rendita di lire 160 (legge 4 aprile 1856).

Torino, 4 aprile 1871.

1338 G. MARTINI, proc. capo.

Avviso.

Svincolo e ripartizione di rendita del Gran Libro del Debito Pubblico.
(1ª *pubblicazione*)

Con sentenza della seconda sezione del tribunale civile di Napoli in data del 20 marzo 1871, reg al n. 7767, ivi esatto lire 4 10, fu disposto quanto segue:

Il tribunale, udita la relazione del giudice delegato, deliberando in Camera di consiglio, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico della rendita di lire dodicimila, settecento cinquanta, contenuta nel certificato n. 38283, in testa a Gennaro Lombardi fu Giuseppe, col numero di posizione 9248, ne faccia quattro distinti certificati, i primi tre di lire tremila cento ottantacinque ognuno a favore di Maria Concetta, Marianna, e Nicola Ferraro di Giuseppe, ed il quarto di lire tremila cento novantacinque di Maria Amalia Ferrara di Giuseppe, Salvo agli altri coeredi il dritto di farsi rivalere da costei del dippiù di lire dieci attribuito alla sua quota sulla rendita suddetta.

Di tutto ciò si dà cognizione al pubblico ai termini di legge.

Napoli, lì 3 aprile 1871, nel loro domicilio San Filippo e Giacomo, n. 13

Concetta Ferraro di Giuseppe.
Marchese Stanislao Del Tufo.
Nicola Ferraro di Giuseppe
Anna Ferraro di Giuseppe.
Giuseppe Giordano.
Amalia Ferraro di Giuseppe.

1334 *Francesco Pastena*

Avviso.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Aurelio Pierotti del dì 4 aprile stante, registrata con marca annullata, sono invitati i creditori verificati e giurati del predetto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 25 aprile stante, a ore 2 pom., avanti il giudice ridetto, per deliberare sul concordato che sarà loro proposto dal fallito, o su quanto altro a forma di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 4 aprile 1871.

1350 G. MAZZI.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori verificati e giurati del fallimento di Giovacchino Benelli che il giudice delegato ha rinviata l'adunanza per la deliberazione sul concordato che sarà per proporre il fallito, o su quant'altro a forma di legge, al giorno 19 aprile corrente, a ore 3 pom.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 4 aprile 1871.

1349 G. MAZZI.

Avviso.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta - Eredi di Luisa Parenti e Giulio e Oreste Vannini - del dì 4 aprile corrente, registrata con marca annullata, sono invitati i creditori verificati e giurati del predetto fallimento ad intervenire all'adunanza che avrà luogo avanti il giudice delegato nel dì 30 maggio 1871, a ore una pom., per deliberare sul concordato che sarà loro proposto dalla preindicata fallita ditta, o su quant'altro a forma di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 4 aprile 1871,

1351 G. MAZZI.

Decreto.
(2ª *pubblicazione*).

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione 15 marzo 1871, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero ha ordinato che la Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia intesti in favore della signora Giulia Zupi fu Alessandro il certificato di rendita di lire duecento trenta, sotto il numero 134710 e numero 64874 del registro di posizione, già intestato in favore della signora Argenia Zupi fu Alessandro. Chiunque abbia dritto ad opporsi lo faccia nei modi di legge.

Napoli, 20 marzo 1871.

1132 AVV. RAFFAELE D'AGNESE.

Decreto.
(2ª *pubblicazione*).

Con deliberazione resa dal tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione del dì 13 marzo 1871 si è disposto che la rendita di lire 105 annue iscritta sul Gran Libro italiano in testa di Tommaso Orlando fu Pasquale, per dritto di successione spetta al di costui germano Beniamino Orlando fu Pasquale, e perciò ha ordinato che ove la Direzione del Debito pubblico trovi di poter rilasciare il duplicato del certificato che li è stato richiesto di dette annue lire 105 in testa del defunto Tommaso Orlando fu Pasquale col numero di posizione 91256 e d'ordine 21843, sia intestato a favore del detto Beniamino Orlando fu Pasquale.

Napoli, 20 marzo 1871.

1131 BENIAMINO ORLANDO.

N. 183 del reg. 15.

Decreto.
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale sedente in Milano, sezione IV, composta dai signori Cardone vicepresidente, Cesaris e Savonarola giudici,

Udita la relazione fatta in Camera di consiglio dal predetto giudice delegato Cesaris;

Visto il ricorso ed esaminati i prodotti documenti;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero 25 febbraio p. p.;

Osservato che la domanda è regolarmente giustificata a sensi dell'allegato D della legge 11 agosto 1870, numero 5784, e del relativo regolamento 8 ottobre detto anno,

Dichiara spettare in parti eguali per successione testamentaria ai signori avv. Vittadini Luigi fu Angelo, nato e domiciliato in Milano, ed al minore Arturo Comini di Carlo, residente in Pavia, i due certificati del Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 0|0, emessi in Milano li 9 settembre 1868 al nome dell'interdetto Vittadini Giuseppe, morto in Milano li 13 dicembre 1869, l'uno col n. 54799 per l'ammontare di lire 3875, l'altro col n. 54800 per l'ammontare di lire 1500, in totale lire 5375 di rendita italiana 5 0|0, godimento in corso 1° gennaio 1871, ambo col n. 5721 del registro di posizione, e di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico ad operare la trasmutazione della suddetta inscritta si e come saranno per richiedere i sunnominati eredi e loro legale rappresentanza.

Milano, il 1° marzo 1871.

Cardone, vicepresidente.

D'Adda, vicecanc.

Per copia conforme

AVV. LUIGI VITTADINI

La presente pubblicazione viene fatta a sensi e per gli effetti del disposto dall'allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e del relativo regolamento 8 ottobre detto anno, n. 5942.

934

Circolare d'arresto.
(N. 1196).

Con odierno conchiuso pari numero venne da questo tribunale posto in istato d'accusa Luciano Barilotti del Pio Luogo degli Esposti di Rovigo, latitante, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto e punibile a sensi dei §§ 171, 173, 176, II, 6, 178, Codice penale, ed è perciò che s'invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza ad impartire ogni opportuna misura per l'arresto e traduzione in queste carceri del Barilotti, del quale si trascrivono i connotati.

Età anni 19, statura tendente al basso, corporatura gracile, viso oblungo, capelli e sopracciglia castagni, fronte media, naso un po'volto all'insù, mento sporgente.

Porta cappello di feltro nero a cuba sferica, tese brevi, e bonnetto di panno nero con visiera di cuoio nero lucido, gilet di lana rosso-nero, calzoni di fustagno oscuri, giacchetta di lana nera colle maniche orlate di cordella turchina, scarpe in buono stato.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, 20 marzo 1871.

1196

Decreto.
(2ª *pubblicazione*)

In seguito a ricorso degli eredi del fu Agostino Bixio, il tribunale civile e correzionale di Torino emanava sotto la data delli 18 marzo 1871 decreto in Camera di consiglio, col quale:

Udita la relazione degli atti, ecc.,

Autorizzava l'Amministrazione generale del Debito Pubblico dello Stato ad addivenire al tramutamento della rendita di lire 50 intestata all'Agostino Bixio col n. 55763, consolidato italiano 5 per 0|0, in altra equivalente al portatore da consegnarsi alli Margherita Ansaldi e Stefano madre e figlio Bixio, eredi di cui sovra, conformemente alla instanza dei ricorrenti per uso comune, e sotto l'osservanza delle formalità prescritte al riguardo.

Sottoscritti all'originale:

Airaldi, vicepresidente.

G. Drebertelli, vicecancelliere.

1148 REGIS, proc. capo.

Avviso.

Alla udienza del tribunale civile di Firenze del dì 24 aprile 1871 saranno nuovamente esposti all'incanto, col sesto ribasso del dieci per cento, i beni espropriati sulle istanze del signor Luigi Castellani, a danno dei signori Carlo Fanfani e Assunta Zellini vedova Fanfani in proprio e nei nomi, e di che nel bando inserito in questa *Gazzetta Ufficiale* del dì 20 e 22 agosto 1870, n. 228 e 230.

1360 DOTT. GAETANO BARTOLI.

Vendita volontaria.

La mattina del dì 15 aprile 1871, a ore 11 antimeridiane, nello studio del notaro dott. Anton Francesco Paoli, posto in via della Condotta al n. 3, colla assistenza di detto notaro sarà esposto in vendita al pubblico incanto:

Un podere denominato Carliano di Sopra, situato e confinato in parte dal regio parco di Pratolino, popolo di San Jacopo a Fistigliano, comunità di Vaglia, pretura di Scarperia, con casa colonica e padronale, con rendita imponibile di lire 825 29, della estensione di metri quadri 312,567, stimato dall'ingegnere signor Antonio Torracchi lire 42,550 a cancello aperto.

La liberazione avrà luogo coi patti e condizioni di che nella relativa cartella ostensibile colla citata perizia nello studio del sottoscritto ogni giorno, eccettuati i giorni festivi dalle 9 di mattina alle ore 4 pomeridiane.

1364 DOTT. ANTON FRANCESCO PAOLI.

Decreto.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Matera, dietro istanza dei signori Michele e Giuseppe Disanza di San Mauro Forte in Basilicata, con sentenza resa in Camera di consiglio nel dì 29 gennaio 1871, registrata al numero 70 del repertorio, ha ordinato che il direttore del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia cancelli il vincolo apposto alle due partite di rendita iscritta ed emergenti l'una dal certificato sotto il numero 6584, d'annue lire centoventicinque, e col numero di posizione 3283 e l'altra dal certificato sotto il numero 138784 d'annue lire cinque e col numero di posizione 68987, amendue intestate a Disanza Francesco Paolo fu Giuseppe, defunto, e nel contempo le intesti libere da qualsiasi vincolo ai di costui figli nominati e soli eredi Michele e Giuseppe Disanza.

Napoli, li 22 marzo 1871.

L'incaricato FRANCESCO ACQUAVIVA, domiciliato Corso Garibaldi, casa propria.

1137

Decreto.
(2ª *pubblicazione*).

Con deliberazione di questo tribunale civile di Napoli, seconda sezione, del dì dieci marzo corrente anno, si è disposto ciò che segue:

Il tribunale, sentito il rapporto del giudice delegato, deliberando in Camera di consiglio, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia intesti ai signori Nicola, Gaetano, Luisa e Maria Caterina Colangelo fu Giuseppe l'annua rendita di lire duecentodieci iscritta a favore di Colangelo Giovanni di Giuseppe nel certificato col numero d'ordine ventottomila settantaquattro e di posizione ottomila trentanove.

Napoli, 21 marzo 1871.

1133 NICOLA COLANGELO.

Decreto
(2ª *pubblicazione*).

Con deliberazione della 3ª sezione del tribunale di Napoli del dì 13 febbraio 1871 è stato ordinato alla Direzione del Debito pubblico che annullando il certificato n. 21437, di annue lire 125, di rendita inscritta al 5 per 100 sul Gran Libro del Debito pubblico, con la data Napoli 13 agosto 1862, numero di posizione 7204, a favore di Maria Giuseppa Borghese fu Nicolantonio, domiciliata in Napoli, delle indicate lire 125 di rendita ne formi cartelle al portatore e le consegni in Napoli ai signori Salvatore e Maria Clementina Borghese del fu Nicolantonio. Onde chi vanta dritto possa affacciare le sue ragioni.

Napoli, 18 marzo 1871.

SALVATORE BORGHESE fu NICOLANTONIO.

1136

Decreto.
(2ª *inserzione*)

Con decreto del diciassette corrente mese di marzo la seconda sezione del tribunale civile di Napoli ha ordinato che la Direzione del Debito pubblico, annullando il certificato di rendita iscritta di annue lire centocinque in testa a Luigi Tucci fu Francesco sotto il n. 23403, ne formi cartelle al portatore, e le consegni al signor Giacomo Mazzoccolo, mandatario dei signori Francesco Tucci e Teresa Molino, ai quali si appartengono.

Napoli, 24 marzo 1871.

1159 GIACOMO MAZZOCCOLO.

Avviso.

Si rende noto che nella mattina del dì 12 maggio prossimo venturo, avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze sarà proceduto ad un nuovo incanto di una casa posta in Firenze in via dei Velluti, n. 8, e da espropriarsi a danno di Luigi, Mariano e Vincenzo Ghionzoli di Firenze, per il prezzo ridotto dal quinto ribasso del 10 per cento, e così per la somma ridotta a lire 9370 38.

DOTT. LUIGI LUCII
proc. del sig. istante David Guidotti.

1299

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA